

Festival 2020 Le macchine e la filosofia viste da Pagani

BALLOTTI / ALLE PAG. 38 E 39

Horacio Pagani, creatore dei bolidi dell'azienda che porta il suo nome commenta l'argomento che caratterizzerà la prossima edizione

«Da noi la macchina è seconda viene prima la mano dell'uomo»

L'INTERVISTA

ENRICO BALLOTTI

“**M**acchine” vuol dire anche automobili, soprattutto se decidi di dedicare a questo tema il festival filosofia che, ormai da vent'anni, si svolge nella Motor Valley. E nella terra dove pullulano i marchi di supercar, dove Ferrari e Maserati sono padrone di casa, un posto da protagonista spetta anche ai bolidi della Pagani di Horacio Pagani.

Basta ascoltare l'accento sudamericano dell'imprenditore argentino per ripercorrere la storia dell'azienda che ha sede a San Cesario e che rappresenta una vera “chicca” nel mondo delle quattro ruote. L'edizione 2020 del Festival, dunque, non potrà prescindere dal mondo dei motori che tanto ha fatto grande Modena e la sua provincia.

Pagani, la sua attività può contare su una mano d'opera decisamente importante, le macchine in questo caso sono in secondo piano. Conferma?

«Una delle caratteristiche di Pagani è che le automobili vengono costruite prevalentemente a mano. In altre aziende si dà probabilmente più spazio a presse e robot, qui da noi è diverso. Mi piace definirla “mano intellettuale”, il rapporto tra la mente e la mano che segue gli ordini. Il lavoro manuale, dunque, è una



HORACIO PAGANI
L'IMPRENDITORE ARGENTINO CREA I BOLIDI CHE PORTANO IL SUO NOME

«Non escludo l'uso di macchinari, ma i robot da soli non sono sufficienti»

«In vita mia non ho mai aperto un computer. Ma investo sulla tecnologia»

caratteristica fondamentale per quanto riguarda le vetture che realizziamo negli stabilimenti di San Cesario».

Tradotto: grande spazio al lavoro dei dipendenti e meno spazio ai robot?

«Nella produzione delle automobili certe operazioni sono svolte da nostri fornitori, tramite centri di lavoro. Per tutto questo non escludo assolutamente la presenza di macchinari alla Pagani. Dico, però, un'altra cosa: non esistono strumentazioni così precise che riescano a “comportarsi” co-

me la mano dell'uomo. Pertanto anche utilizzando il più sofisticato macchinario a controllo numerico, le finiture vengono sempre realizzate a mano. È un aspetto importante, ci tengo a sottolinearlo. E questa è la politica, almeno la nostra politica, quella che attuiamo dentro la nostra fabbrica e che ispira la nostra produzione. Potremmo dire che è un po' la nostra filosofia».

Secondo lei è forte il legame tra macchina e uomo?

«Certamente e credo che proprio sull'argomento andranno ad interrogarsi al prossimo festival filosofia. Credo che ormai sarà difficile fare a meno delle macchine. Penso per esempio ai cellulari, senza un cellulare sembriamo quasi senza l'ossigeno per respirare. Il rapporto, dunque, è stretto. E quando dico questo, parlo sia delle automobili come mezzo di locomozione principale, sia delle macchine in generale».

E Pagani come se la cava con le macchine?

«Mai acceso un computer in vita mia. Nonostante questo, però, qui in Pagani investiamo capitali per migliorare al massimo le tecnologie dell'azienda. Credo, però, che le automobili, restando nel mio settore, potrebbero essere utilizzate anche in maniera diversa. A mio parere ci sarebbe la possibilità di camminare di più e di andare di più anche in bicicletta». —

BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I